

DE DIVINA PROPORZIONE



Ritratto di Luca Pacioli (1495), attribuito a Jacopo de' Barbari, museo nazionale di Capodimonte

De Divina proportione è un trattato di **Luca Pacioli** sulle applicazioni della sezione aurea, pubblicato a stampa nel 1509 a Venezia.

Le copie originali

Luca Pacioli fece eseguire tre copie del trattato da amanuensi diversi; di queste copie se ne sono conservate due, una presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano e la seconda presso la Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra in Svizzera. Pacioli regalò la prima copia con dedica a Ludovico il Moro ed è quella conservata in Svizzera, un'altra copia fu invece regalata a Galeazzo Sanseverino, quella di Milano, mentre la terza, della quale si sono perse le tracce, fu invece offerta a Pier Soderini, Gonfaloniere di Firenze.

La *Divina proportione* viene quindi stampato a Venezia nel 1509 da Paganino Paganini.

Luca Pacioli lavora alla *Divina proportione* dal 1496 fino alla fine del 1497.

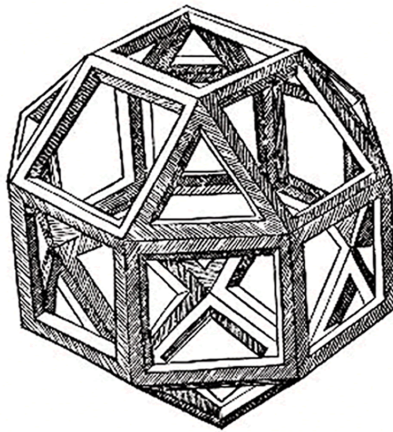
Contenuto

Nel suo lavoro Pacioli riprende molte opere precedenti, tra cui la nota *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca.

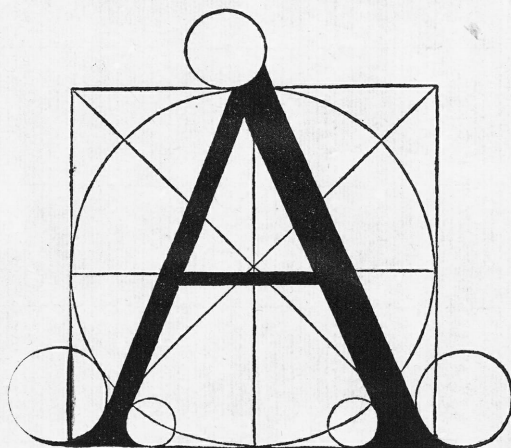
La proporzione divina, secondo Luca Pacioli, si applica a tutte le arti ed è necessario che tutti gli uomini di ingegno abbiano una copia dell'opera da cui avranno diletto e nuova conoscenza.

L'edizione a stampa del 1509 è composta da tre parti ben distinte: la prima in 71 capitoli tratta del rapporto aureo e delle sue applicazioni nelle varie arti; la seconda, in 20 capitoli, è un trattato di architettura che si rifà alla teoria di Vitruvio; la terza parte è in realtà la traduzione in italiano del *De quinque corporibus regularibus* di Piero della Francesca sui cinque solidi regolari. Perciò il frate toscano fu poi accusato di plagio dal Vasari.

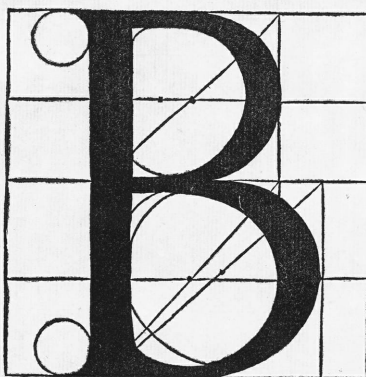
Al termine delle tre parti vi sono due sezioni di illustrazioni, la prima con le lettere maiuscole dell'alfabeto disegnate utilizzando riga e compasso da Luca Pacioli stesso e la seconda con 60 tavole di Leonardo.



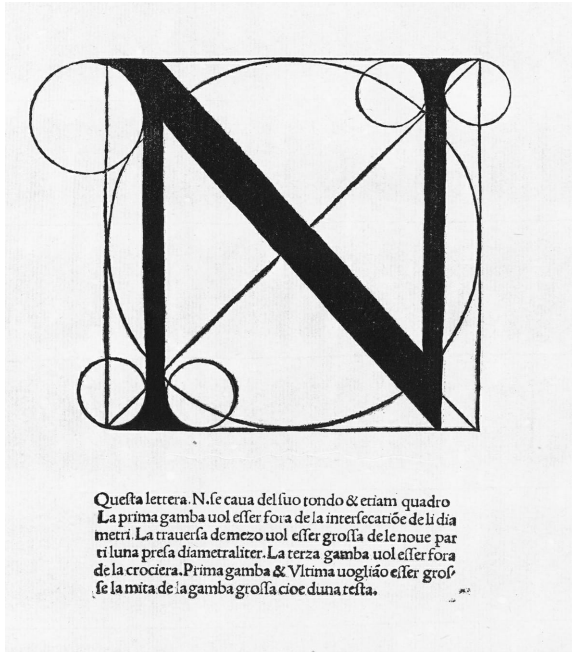
Un rombicubottaedro - Illustrazione di Leonardo da Vinci



Questa lettera A si caua del tondo e del suo quadro: la gamba da man drita uol esser grossa de le noue parti luna de l'alteza. La gamba sinistra uol esser la mita de la gamba grossa. La gamba de mezzo uol esser la terza parte de la gamba grossa. La larghezza de dita lettera cadauna gamba per mezo de la crociera, quella di mezzo alquanto piu bassa, come uedi qui per li diametri segnati.



Questa lettera B. si compone de doi tondi quello de sotto sic lo piu grande de li noue parti luna cioe uol esser li cinque noni de la sua alteza p diametro. Equella de sopra uol esser li quattro noni medesimamente per diametro come qui de sopra proportionatamete negliochite la presente.



Questa lettera N. se caua del suo rondo & etiam quadro
 La prima gamba uol esser fora de la intersecatiõe de li dia
 metri. La trauerfa de mezo uol esser grossa de le noue par
 ti luna presa diametraliter. La terza gamba uol esser fora
 de la crociera. Prima gamba & Vltima uoglião esser gros
 se la mita de la gamba grossa cioe duna rella.

